

MILANO «Il governo pare orientato a intervenire pesantemente sul sistema previdenziale, contrariamente a quanto Cgil, Cisl e Uil chiedono. Se avviene, è un modo per riconoscere il fallimento della politica finanziaria del governo e trasferirne gli oneri su lavoratori e pensionati». Le parole del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, al di là della pesante bocciatura delle politiche di un centrodestra ondivago, suonano come un ulteriore segnale che anticipa la burrasca in arrivo. Perché sulle pensioni, a quanto sembra, l'intero fronte sindacale si compatta per sfidare il governo: guai a chi le tocca, è il messaggio ripetuto ad ogni occasione.

Dalle parti di Palazzo Chigi lo sanno bene e, sebbene tutto lasci pensare che il governo tirerà dritto, è già possibile cogliere la grande prudenza, se non altro nel misurare le parole: certo, «c'è un impegno alla riforma previdenziale», conferma il vice-premier Gianfranco Fini, neo capo della "cabina di regia" economica, ma attenzione a far circolare ipotesi nel merito perché «il contenuto dell'intervento è ancora tutto da definire... invito tutti a non dare per scontato ciò che scontato non è». E mette le mani avanti anche il ministro del Welfare Roberto Maroni: «La decisione è politica. Non è una questione tecnica, come un piccolo intervento di disincentivi. Penalizzare o no le pensioni di anzianità è una questione politica. Non c'è niente da inventare, tutte le carte sono ormai scoperte. Ma nel documento che Berlusconi ha diffuso - spiega - non c'è scritto cosa fare. Quindi abbiamo due appuntamenti: domani la segreteria politica della Lega in cui affronteremo questo tema e mercoledì la prima riunione dei ministri economici sotto il coordinamento di Fini, in cui cominceremo a discutere anche di questo. Sulla base delle disposizioni che mi darà la segreteria della Lega andrò all'incontro a Palazzo Chigi».

Ma tutto ciò non cancella le forti preoccupazioni di Epifani «per la condizione dei lavoratori» e la lettura di quanto sta accadendo secondo la Cgil: «L'accordo che si profila nella maggioranza sulle pensioni smentisce quanto detto per due anni da Maroni - spiega il responsabile Welfare della Cgil, Beniamino Lapadula - è palese ormai come si punti alle

“ Lapadula (Cgil): «L'accordo che si profila nella maggioranza smentisce quanto detto per due anni da Maroni ma la Lega ha dato via libera»



Il ministro: «La decisione è politica. Non è una questione tecnica, non c'è niente da inventare tutte le carte sono ormai scoperte»

# Pensioni, i sindacati pronti allo scontro

Epifani: «Siamo preoccupati per i lavoratori». Angeletti: «La riforma è già stata fatta»

ANZIANITÀ: I REQUISITI ATTUALI			
Con età e contributi			
Lavoratori dipendenti	Operai e precoci		Lavoratori autonomi
	Anno	Requisito	
35 anni di contributi e 57 di età	2002	55 e 35	58 di età e in 35 anni di contributi
	2004	56 e 35	
	2006	57 e 35	
Con i soli contributi			
Lavoratori dipendenti operai e precoci	Lavoratori autonomi		
	Anno	Requisito	
2002	37	40 anni di contributi	
2004	38		
2006	39		
2008	40		
COSÌ I TRATTAMENTI DI ANZIANITÀ E INVALIDITÀ			
Regione	N° pensioni anzianità	N° pensioni di invalidità	
Nord	1.778.622	549.830	
Sud	483.912	333.156	
Sud e isole	329.241	580.078	
<b>TOTALE</b>	<b>2.588.775</b>	<b>1.463.064</b>	



pensioni di anzianità e la Lega ha dato da tempo evidentemente il semaforo verde a questa operazione. Il governo d'altra parte intende darsi così una vernice di credibilità dopo aver gestito in modo completamente sbagliato la politica economica e aver fatto credere agli italiani alla possibilità di un nuovo miracolo economico che è al di fuori di ogni possibile previsione. Ancora una volta questo governo se la prende con i lavoratori e con i pensionati». Ed Epifani mette altra carne sul fuoco: «Anche l'idea che pare palesarsi di trasformare una parte di eventuali risparmi su famiglie e sanità è davvero singolare perché - spiega il leader della Cgil - vorrebbe dire che coi contributi dei lavoratori si finanzierebbero diritti che dovrebbero essere finanziati da tutta la collettività. E' assolutamente inaccettabile».

Insomma, dal fronte sindacale c'è la ferma intenzione di fare opposizione, anche durante il tanto evocato semestre europeo: «A noi cosa interessa che c'è il semestre Ue? Per colpa del semestre non possiamo essere costretti a bere una cosa che non serve, oltre a essere ingiusta - commenta il segretario della Uil Luigi Angeletti - restiamo in attesa che ci arrivi la convocazione. Ormai il governo sarà costretto a chiamarci anche se non volesse. Certo che più tardi lo fa e più i problemi aumentano e aumentano le difficoltà». E di fronte alle varie ipotesi che circolano per riformare il sistema previdenziale, Angeletti tiene a sottolineare che «noi abbiamo sempre le stesse opinioni. Possiamo fare tutte le ipotesi che vogliamo ma noi diciamo che la riforma l'abbiamo già fatta, è assolutamente sostenibile e nessuno riesce a dire il contrario. Si tratta piuttosto di modificare la legge delega in discussione in Parlamento togliendo la decontribuzione e introducendo il silenzio-assenso nell'utilizzo del Tfr. Dopo di che bisogna chiudere definitivamente questa discussione e non parlare più di pensioni».

Sembra quindi aver intuito che aria tira il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, quando dice che «la riforma delle pensioni senza il concorso del sindacato, o almeno senza l'apporto di una parte importante di esso, non si possa fare».

gp.r.



Il segretario della Cisl Pezzotta. In alto una manifestazione di pensionati. Foto di Andrea Sabbadini

## l'intervista Savino Pezzotta

segretario generale Cisl

Giampiero Rossi

MILANO «Giù le mani dalle pensioni o non faremo sconti a nessuno». Dalla sua Bergamo, dove è in corso la festa nazionale della Cisl, Savino Pezzotta ribadisce che la sua organizzazione sindacale è pronta allo scontro duro, a fianco delle altre due confederazioni, se il governo interverrà sulla materia previdenziale e sulla spesa sociale, in linea con quelli che lui chiama «gli annunci» di queste settimane di dibattito sulla spesa sociale e sulla previdenza.

Un messaggio chiaro e forte, che lascia chiaramente intendere che tra gli strumenti che i sindacati, Cisl compresa, potrebbero mettere in campo c'è anche quello dello sciopero generale. Il ragionamento di Pezzotta è molto semplice: il nostro sistema pensionistico è tra i migliori d'Europa e non è affatto vero che i conti non tornano. E poi «il governo sbaglia a fare questi annunci, perché sta creando incertezza nei lavoratori. Insomma chi può se ne va. Tutte queste prese di posizione creano gravi problemi al sistema previdenziale, il contrario di quello che vorrebbe raggiungere».

Pezzotta, su questo terreno i sindacati sembrano aver rinforzato l'unitarietà ritrovata dopo le divisioni degli ultimi tempi. Siete dunque pronti allo scontro duro sulle pensioni, fino allo sciopero?

Palazzo Chigi sbaglia a fare questi annunci perché sta creando incertezza. Così chi può lascia il lavoro



«È il migliore d'Europa e non è affatto vero che i conti non tornano. Aspettiamo che il governo ci convochi, poi reagiremo»

## «Questo sistema previdenziale non si tocca»

«Siamo tutti d'accordo nel dire che le pensioni non si debbano toccare. Sui principi c'è piena condivisione da parte di Cgil, Cisl e Uil. Ma il fatto è che, ufficialmente, noi siamo ancora fermi alla delega: quindi, se si escludono quelle due paginette del presidente del consiglio, non abbiamo altro che annunci di fronte a noi. Perciò valuteremo come muoverci dopo che sapremo cosa intendono fare realmente».

**Però avete già fatto capire di essere pronti a uno scontro...**  
«Certo, perché non si capisce il motivo per cui dopo che la delega

del governo parlava di "salvaguardia" delle pensioni adesso si debba cambiare. Non mi pare che oggi vi sia l'esigenza economica, almeno dal punto di vista dei costi previdenziali, di interventi che modifichino la struttura del sistema previdenziale. Quindi se il governo vorrà far cassa sulle pensioni troverà la risposta del sindacato. Noi diciamo: alt, non toccate la struttura del sistema previdenziale perché noi non faremo sconti a nessuno, metteremo in campo gli strumenti a nostra disposizione per contrastare ogni forma di riduzione della spesa sociale e

di stravolgimento del sistema pensionistico. Se la riforma delle pensioni sarà strutturale, la risposta del sindacato sarà decisa».

**Significa che potreste arrivare anche a proclamare lo sciopero generale?**

«Significa che metteremo in campo i nostri strumenti. Le risposte del sindacato sono tante, compreso lo sciopero. Però noi non proclamiamo sciopero preventivo, nella dialettica sindacale prima si vede cosa ti viene proposto e poi si pensa a quale risposta dare. Bisogna vedere quali sono le proposte e come vengo-

no articolate. Oggi abbiamo solo una dichiarazione di intenti, quello che noi chiediamo è un confronto nel più breve tempo possibile».

**Insomma, l'impianto del sistema pensionistico, secondo voi, non dovrebbe essere modificato.**

«Il nostro sistema previdenziale è uno dei più moderni d'Europa; per esempio, visto quanto sta accadendo in Francia, è l'unico che bilancia il versante pubblico e quello privato».

**Ma se i conti non tornano?**  
«ma i conti tornano eccome. Lo

stesso viceministro al Welfare Brambilla, a un convegno organizzato dal Cnel ci ha dimostrato che i conti reggono benissimo. Poi possiamo discutere, se vogliamo, di incentivi, di previdenza integrativa, di categoria sociali che pagano molto meno dei lavoratori: ma senza sconvolgere la struttura del nostro sistema. Insomma, pochi anni fa è stata varata una riforma e questa riforma deve andare avanti».

**E tutto questo, Cgil, Cisl e Uil lo affronteranno insieme? O esistono distinguo su cui è possibile che il governo tenti**

**ipotesi**  
Almeno 60 anni con il contributivo

**SESSANT'ANNI** - Innalzamento a 60 anni dell'età minima per le pensioni di anzianità. L'innalzamento potrebbe però essere attuato per gradi nel giro di cinque anni e quindi entro il 2008.

**METODO CONTRIBUTIVO** - Il metodo contributivo pro rata verrebbe esteso a tutti i

**INCENTIVI e DISINCENTIVI** - È l'ipotesi che sembra essere preferita dalla Confindustria. Mira a incentivare, senza «imposizioni» la permanenza al lavoro di quei lavoratori che hanno ormai raggiunto i requisiti di legge per il pensionamento.

**CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ** - È un prelievo che riguarderebbe i trattamenti sopra i diecimila euro al mese.

**di lavorare per dividere di nuovo il sindacato?**

«Sui principi, lo ripeto, c'è piena sintonia fra le tre confederazioni sindacali. Quanto ai tentativi di rompere l'unitarietà, io dico che intanto è bene se stiamo attenti noi a non commettere gli stessi errori del recente passato».

**E adesso c'è da affrontare il Documento di programmazione economica e finanziaria...**

«Anche a questo proposito possiamo contare su orientamenti comuni, tra Cgil, Cisl e Uil ed anche con Confindustria. Noi chiediamo con fermezza che si tenga conto dei cinque punti che noi abbiamo indicato come prioritari fattori di sviluppo, cioè l'estensione in termini di orientamenti programmatici. In poche parole, noi vogliamo chiarezza sulle politiche industriali e di sviluppo ottenendo. I problemi del Paese, in particolare quelli del Sud, non si risolvono tagliando la spesa sociale, ma ripensando il modello di sviluppo».

**E cosa pensa della novità politica di questa settimana, la cosiddetta "cabina di regia" in materia economica che Silvio Berlusconi ha affidato al suo vice Gianfranco Fini?**

«E' utile se è in grado di ripristinare elementi di concertazione, mentre se è solo una questione di equilibri di potere all'interno del governo vedremo a chi e a che cosa serve».

I problemi del Paese non si risolvono tagliando la spesa sociale, ma ripensando il modello di sviluppo



Resta costante la proporzione tra i diversi trattamenti erogati dall'Inps, ma in cinque anni con la riforma Dini sono stati risparmiati quasi 25miliardi di vecchie lire

## Nel 2002 liquidati 197mila assegni di anzianità

MILANO Le pensioni di anzianità sono da tempo nel mirino di governo e imprenditori. Ma quale è stato il loro andamento negli ultimi anni?

Nel 2002, secondo i dati forniti dall'Inps, su tre domande di collocamento a riposo accolte dall'istituto, poco meno di una era di anzianità.

Ecco i numeri. Nel corso dell'anno solare sono state liquidate complessivamente 643mila posizioni. Quelle di anzianità sono state 197.147. Una proporzione simile - anche se su numeri inferiori - a quella verificata nel 2001. Allora le pensioni liquidate

furono 537mila, quelle di anzianità, invece, 164.308. Insomma, nessuna accelerazione.

Lo scorso anno, comunque, nel complesso il numero dei nuovi trattamenti anticipati ha superato sia quello degli assegni di vecchiaia - che sono stati 195mila - che quello degli assegni di reversibilità.

Nel 2002, però, sono aumentate di numero anche le pensioni di invalidità: 50.635 contro le 44.356 dell'anno precedente. In controtendenza, invece, i prepensionamenti. Scesi da quota 1.050 del 2001 a 782 dell'anno scorso.

Se questo è il trend registrato lo scorso

anno, non va però dimenticato che la riforma Dini, anche su questo versante, ha prodotto i suoi frutti positivi. Dal 1996 al 2000, grazie all'imposizione del vincolo di rapporto tra età ed anzianità contributiva, infatti, sono stati risparmiati 24mili 531 miliardi di vecchie lire.

Per tornare alle pensioni di anzianità, le domande sono cresciute sia tra i lavoratori dipendenti che tra gli artigiani. Se infatti nel 2001 il Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti aveva liquidato oltre 101mila assegni di questo tipo, nel 2002 questo numero si è attestato a quota 118.713. Idem

per gli artigiani. In discesa invece - del sei per cento - le domande presentate dai commercianti.

Per contrastare il trend, tra le ipotesi in discussione - ed ancora al vaglio delle forze di governo -, oltre all'innalzamento dell'età per potere accedere al trattamento di anzianità, c'è il blocco delle «finestre» (i termini dell'ultima uscita prevista dalla riforma Dini sono scaduti lunedì scorso).

Questa misura, in particolare, consentirebbe di far subito cassa: circa due miliardi di euro, una parte dei quali si trascinerebbe anche nel 2004.